

settimana santa la comunione e dandosi pensiero che la sua condotta cattolica fosse riferita a Roma dal nunzio.¹ Nello stesso tempo rimandò in Curia l'abile Pedro d'Albret nella speranza che esso venisse accettato da Pio IV come inviato permanente di Navarra, ciò che avrebbe equivalso ad un riconoscimento da parte del papa delle sue pretese su quel regno. Quando alla fine d'aprile arrivò nell'eterna città, Albret, in conseguenza dell'energica protesta di Filippo II contro il concistoro del 14 dicembre 1560 presentata da Juan de Ayala, trovò una situazione affatto cambiata, che costrinse Pio IV ad un abile armeggio diplomatico. Mentre si fece correre la voce che il papa intanto si asterrebbe dall'immischiarsi in quella scabrosa questione, alla fine di maggio Albret con un pretesto fu rimandato in Francia. Egli doveva dare speranza al suo signore per una migliore occasione, ma insieme disporre in Francia a favore dell'invio d'un cardinale legato.²

Parve al papa che l'uomo adatto a questa difficile missione fosse il cardinale Ippolito d'Este.³ Questo principe ecclesiastico altrettanto ambizioso che ricco, siccome zio del duca di Guise e cognato della duchessa vedova Renata, aveva da anni le migliori relazioni nel regno francese, dove possedeva molti benefici ecclesiastici. Il costruttore della famosa villa d'Este a Tivoli era tra le più splendide apparizioni nel Collegio cardinalizio e vi occupava una posizione d'eccezione.⁴ Entusiastico amico dell'arte e della scienza, egli il figlio di Lucrezia Borgia, era nello stesso tempo un diplomatico di gran talento, che conosceva esattamente le cose francesi. Condivideva pienamente l'affezione della sua casa alla Francia: nell'ultimo conclave era stato il candidato primario degli allora onnipotenti Guise,⁵ ma ora stava dalla parte di coloro, che avevano in mano il governo, di Caterina de' Medici e del re di Navarra. A causa di ciò come pel credito che godeva presso i francesi, egli raccomandavasi in modo affatto particolare per la missione riserbategli.⁶ Dopo che Este ebbe dichiarato d'esser pronto ad assumere il compito sommamente spinoso in vista della crescente confusione delle cose francesi, Pio IV ardeva d'impazienza d'eseguire il suo piano. Ancor prima che Albret fosse per-

¹ Vedi RUBLE III, 42 s., 46, 130. Cfr. HEIDENHAIN, *Unionspolitik Philipps von Hessen* 181; ŠUSTA I, 190.

² Vedi ŠUSTA I, 190 s. Cfr. RUBLE III, 47.

³ Trovai la prima notizia che Este fosse prescelto per una missione in Francia in un *dispaccio degli inviati fiorentini del 5 marzo 1561, Archivio di Stato in Firenze, *Medic.* 3281.

⁴ Su di lui cfr. il nostro vol. V, 121, n. 6. V. anche A. BAUMGARTNER, *Gesch. der Weltlit.* V, 267.

⁵ V. sopra p. 16.

⁶ V. la nota composta sulla base delle carte d'Este dall'Archivio di Stato in Modena presso ŠUSTA I, 191. Sull'influenza d'Este in Francia vedi G. MICHIEL presso ALBÈRI I, 3, 451 s.; sul suo credito in Roma ibid. II, 4, 143.